

di osservazioni e di contro osservazioni trasmesse al Ministero, che io fui indotto a sospenderne la presentazione per potere aver sott'occhio codeste nuove proposte, perchè la materia della caccia è una delle più contestate in tutta Italia. E poichè argomenti di maggior rilievo sono sopraggiunti, ho dovuto mettere per poco da banda questo disegno di legge, ed aspettare che gli argomenti di maggior momento siano esauriti. Intanto un passo si è fatto. Mi lasci l'onorevole Tassi esaminare le nuove osservazioni e i nuovi reclami; e quando ci saremo liberati degli affari più urgenti, redigendo il progetto discuteremo anche della caccia.

Presidente Ha facoltà di parlare l'onorevole Tassi.

Tassi. Or fa un anno, l'onorevole ministro di agricoltura e commercio mi dette una gentilissima risposta, e mi obbligò, per quanto cacciatore impenitente, ad esser soddisfatto e a dichiararmi tale. Ma la soddisfazione mia non si è potuta rispecchiare in tutti i miei confratelli in Sant'Uberto, i quali, sia a parole, sia per iscritto, sia per le stampe, hanno per lungo periodo di tempo seguito a dire che io aveva della gran buona volontà, ma anche un eccesso di buona fede; perchè, non sarei mai riuscito ad ottener nulla.

Ora, dinanzi a questi sentiti bisogni, io credo che qualche cosa ci sia da fare. I giornali avevano detto che molto si era lavorato; il ministro ce lo conferma adesso, ed io devo credere alla sua parola.

Io ho fatto istanza al ministro perchè presenti presto il disegno di legge; ma dei reclami ne verranno sempre in tutte le forme, in tutti i tempi e in tutti i modi; e se vuole aspettare a presentare il disegno quando i reclami siano finiti, quando nessuno ne presenti più, verremo ad un tempo in cui la legge sulla caccia diventerà perfettamente inutile, poichè molte sono le sentenze, molti sono i desiderii e molte sono le paure per questo disegno di legge.

Ora dunque io faccio viva istanza al ministro di agricoltura e commercio perchè senza dilazione sia presentato. Se vi saranno delle osservazioni da fare, sanno benissimo gli interessati come devono fare. Ricorrano ai deputati, se credono, o al Ministero direttamente; e tutte le osservazioni e i reclami andranno regolarmente agli Uffici quando si discuterà la legge. Se vi saranno delle modificazioni da farsi, saranno fatte; ma intanto si faccia in modo che per l'aprirsi della prossima stagione di caccia, la legge possa essere pubblicata.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Donati al ministro di agricoltura, industria e commercio, sull'illegale funzionamento ed ingiusta applicazione del vincolo forestale nella provincia di Belluno, con grave danno di molti piccoli proprietari del Cadore.

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Chimirri, ministro di agricoltura e commercio, Io non ho potuto intendere bene il senso ascoso delle parole con le quali venne annunciata questa interrogazione. Ho cercato se presso il Ministero vi fosse traccia di reclami, ma nulla ho rinvenuto. Ho trovato invece che la superficie dei boschi e dei terreni vincolati nella provincia di Belluno, che prima della legge del 1877 era di ettari 152,000, dopo la pubblicazione di questa legge venne di poco aumentata. Avverso le operazioni di vincolo, le quali non sono fatte dal Ministero, ma dal Comitato forestale, vennero sporti due soli reclami. Uno di questi fu respinto dal Consiglio di Stato, l'altro venne accolto, ma solo per motivi di forma, non di sostanza.

Sicchè io non so vedere di che si lamenti l'onorevole interrogante.

Oltre le disposizioni legislative vi sono norme di polizia forestale, le quali vengono proposte dallo stesso Comitato, e votate poi dal Consiglio provinciale, e queste norme contengono in verità alcune discipline severe: ma quelle discipline si riferiscono ai boschi tutelari, o tensi, che si vogliono dire.

Contro queste disposizioni pervennero al Ministero alcuni lamenti, su' quali non posso anticipare il giudizio perchè i reclami seguono il loro corso normale. Questo devo però affermare, che le disposizioni che sono state votate sono utilissime per la natura di codesti boschi, e non sono cosa nuova, imperocchè non fanno che ripetere le disposizioni contenute nel Decreto italico del 1811.

Codesti boschi tutelari sono appunto quelli i quali sovrastano alle strade nazionali e provinciali, o agli abitati; e servono ad impedire pericolosi franamenti, ciò che spiega e giustifica l'accennata severità.

Sicchè, di ingiustizie compiute nell'esecuzione della legge presso il Ministero che ho l'onore di presiedere non vi è traccia alcuna. E se vi furono reclami, questi seguirono il loro corso regolare ed ebbero il loro esito. Come numero, questi reclami sono scarsissimi, come risultato non credo che possano dar luogo a malcontenti o richiami.

Presidente. L'onorevole Donati ha facoltà di parlare.